

# Quando l'Imperatore di Russia finanziò... il restauro del Tempio della Fortuna (prima parte)

di Angelo Pinci

Il 18 aprile scorso si è chiusa la mostra, e con essa le celebrazioni, per il terzo centenario della fondazione di S. Pietroburgo in Russia.

Nella mostra del Museo dell'Ermitage, intitolata "Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica", sono stati esposti i disegni, le piante, i modelli che gli architetti italiani realizzarono per S. Pietroburgo, la città in cui regnavano gli zar, tre dei quali, Caterina, Paolo e Alessandro I portarono ad un livello tale da farla considerare oggi una città-museo.

Questa mostra ci dà lo spunto per parlare di un'altra "collaborazione" tra Russia ed Italia, in particolare tra lo zar Alessandro I e la nostra città che si esplicò in un meraviglioso volume stampato a Roma nel 1825 nella Stamperia di Filippo e Nicola De Romanis: "Il Tempio della Fortuna Prenestina restaurato da Costantino Thon architetto pensionato da S. M. l'imperatore delle Russie descritto da Antonio Nibby pubblico professore di archeologia nella Università della Sapienza".

Il volume, in folio, fu finanziato dall'imperatore russo, come si evince dalla dedica fattagli dagli autori: «Alla maestà / di / Alessandro Primo / Imperatore di tutte le Russie / e / Re di Polonia / questa opera / sul Tempio della Fortuna

Prenestina / in attestato / di riconoscenza e venerazione / Costantino Thon architetto / ed / Antonio Nibby professore di archeologia / con profondo rispetto / offrono e consacrano».

Nella prefazione del volume si legge che "Preneste, fondata da Ceculo, fu celebre per la fortezza del sito, per le mura molteplici che la coronavano, per le guerre che contro i Romani sostenne, pel valore invitto de' suoi cittadini, e per le sciagure, alle quali più volte soggiacque. Maggior fama però e più durevole riscosse pel tempio antichissimo e venerando, e per l'oracolo della Fortuna". Inoltre, la magnificenza e la fama del tempio della Fortuna prenestina e le imponenti rovine che ancora si vedevano all'inizio dell'Ottocento, avevano spinto i più famosi architetti "a studiarne le parti ed a pubblicarne ristauri". Per "ristauri" si intendevano le varie ipotesi ricostruttive. I disegni più famosi sono quelli di Pietro da Cortona, Andrea Palladio, Pirro Logorio, Bramante e Fulvio Orsini i cui disegni (Tav. IX e X) furono incisi da Gio. Battista Cipriani nel 1796 e pubblicati nel tomo I dei *Monumenti di Fabbriche Antiche*.

Esaminando quei restauri, e soprattutto paragonandoli con le rovine del tempio allora visibili, Nibby e Thon si accorsero che gli

autori avevano voluto dare un'idea dell'edificio, come se la erano formata, perché i disegni non si accordavano né con la pianta né con l'elevazione del monumento. Essi, inoltre, consideravano quei disegni inesatti, perché in tutti mancava completamente la sommità del tempio.

All'inizio dell'Ottocento molti studenti di architettura francesi, pensionati dell'Accademia di Francia a Roma, studiarono il tempio prenestino ma non diedero alle stampe i loro lavori anche perché molti di essi non erano ancora rappresentazioni perfette ma spesso erano arricchiti di decorazioni arbitrarie del restauratore. "Siffatti motivi - scriveva Nibby - e l'amore dell'arte, alla quale si è dedicato mossero il sig. Costantino Thon valente architetto russo, pensionato della munificenza di S. M. l'Imperatore Alessandro, ad accingersi all'ardua impresa di pubblicarne una pianta ed un ristauo esatto, onde agli amatori della classica erudizione ne derivasse vantaggio, e dai seguaci delle Arti belle meglio si potesse conoscere in tutte le sue parti un edificio così sorprendente: e per giungere allo scopo lodevole che si era prefisso, non risparmiò fatiche, non si lasciò vincere dai disagi, ma scavando ne' luoghi più dubbiosi pervenne certamente al suo intento".



PALESTRINA